

Preghiera per le vocazioni

Illuminati e incoraggiati
dalla tua parola,
ti preghiamo, o Signore,
per coloro che hanno già seguito
e ora vivono la tua chiamata

*Per tutti i Vescovi, Presbiteri e Diaconi;
ed ancora per i tuoi consacrati Religiosi,
Fratelli e Suore;
ed ancora per i tuoi Missionari
e per quei Laici generosi,
che operano nei ministeri
istituiti o riconosciuti dalla santa Chiesa.
Sostienili nella solitudine,
proteggili nella persecuzione,
confermali nella fedeltà!*

Ti preghiamo, o Signore,
per coloro che stanno aprendo
il loro animo alla tua chiamata,
o già si preparano a seguirla.

*La tua Parola li illumini,
il tuo esempio li conquisti,
la tua grazia li guidi
fino al traguardo dei sacri ordini,
dei voti religiosi, del mandato missionario.
Per tutti loro, o Signore,
la tua parola sia di guida e di sostegno,
affinché sappiano orientare,
consigliare, sorreggere i fratelli
con quella forza di convinzione
e di amore, che tu possiedi
e che tu solo puoi comunicare.*

Paolo VI

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

Lauda Sion Salvatorem, lauda ducem et pastorem, in hymnis et canticis

**Sit laus plena sit sonora,
sit iucunda sit decora,
mentis jubilatio.
Christus vincit,
Christus regnat,
Christus imperat**

Ecce panis angelorum, factus cibus viatorum, non mittendus canibus.

Bone Pastor, Panis vere, tu nos bona fac videre in terra viventium.

Sussidio per l'Adorazione Eucaristica

Dicembre
Tempo di Natale



Siamo qui davanti a Te Gesù, nostro Dio e nostro Signore, presenza che riempie la nostra vita di Amore eterno e di Misericordia infinita. Tocca il nostro cuore e aumenta la nostra sete di Te. Fa' che alla Tua presenza, la nostra vita personale e di Chiesa, si rinnovi e porti frutti di Gioia e Amore.

Invitatorio

**Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza!**
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.
Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei.

Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra.

Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Canto di esposizione e breve momento di adorazione insieme

Adoro Te, Gesù,
pane di vita, Dio dato a noi.
Inconcepibile quel tuo restare qui,
Amico, ospite per noi.
La Tua Presenza, Dio,
rinfranca l'anima.
Ogni preghiera trova pace in te,
nel tuo comprendere
che sa raccogliere
ogni segreta lacrima.

Nascosto palpito
che sa ogni anelito,
Silenzio vivo che ci accoglie in Sé.
Divino balsamo che inonda l'intimo
Ed il cuore riposa in te.
Adoro te, Gesù.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-12)

Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.

Siate pronti, con le cinture ai fianchi e le lucerne accese.

Per non entrare in tentazione.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

O Dio, concedici la forza, la pazienza, la purezza necessarie per attendere la tua incessante venuta, per stupirci della tua inimmaginabile rivelazione, per essere costantemente in contemplazione di te e appartenerti senza ombra e senza limiti. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.**

essa viene colta dall' obiettivo nell'atteggiamento dell'attesa.

Lì, nel cenacolo, al piano superiore, in compagnia dei discepoli, in attesa dello Spirito. In ascolto del fruscio della sua ala, sul fare del giorno, quando, profumato di unzioni e di santità, egli sarebbe disceso sulla Chiesa per additarle la sua missione di salvezza.

Vergine in attesa, all'inizio. Madre in attesa, alla fine.

E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

L'attesa di lui, per nove lunghissimi mesi. L'attesa di adempimenti legali festeggiati con frustoli di povertà e gaudi di parentele. L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in volta rimandare, in cui suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più. L'attesa dell'ora: l'unica per la quale non avrebbe saputo frenare l'impazienza e di cui, prima del tempo, avrebbe fatto traboccare il carico di grazia sulla mensa degli uomini. L'attesa dell'ultimo rantolo dell'unigenito inchiodato sul legno. L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria, davanti alla roccia.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia... Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono dissecate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vegliare. Giunti Ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio.

Di fronte ai cambi che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

(Don Tonino Bello)

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, o Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
ne sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo spirituale

Maria, donna dell'attesa (di Tonino Bello)

La vera tristezza non è quando, a sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita.

E la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio. Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita. E ormai i giochi siano fatti. E nessun'anima viva verrà a bussare alla tua porta. E non ci saranno più né soprassalti di gioia per una buona notizia, né trasalimenti di stupore per una improvvisata. E neppure fremiti di dolore per una tragedia umana: tanto non ti resta più nessuno per il quale tu debba temere.

La vita allora scorre piatta verso un epilogo che non arriva mai, come un nastro magnetico che ha finito troppo presto una canzone, e si srotola interminabile, senza dire più nulla, verso il suo ultimo stacco.

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese. Forse è vero. Se è così, bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.

Già il contrassegno iniziale con cui il pennello di Luca la identifica è carico di attese: «Promessa sposa di un uomo della casa di Davide». Fidanzata, cioè. A nessuno sfugge a quale messe di speranze e di batticuori faccia allusione quella parola che ogni donna sperimenta come preludio di misteriose tenebre. Prima ancora che nel Vangelo venga pronunciato il suo nome, di Maria si dice che era fidanzata. Vergine in attesa. In attesa di Giuseppe...

Ma anche nell'ultimo fotogramma con cui Maria si congeda dalle Scritture

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Tessalonicesi (5, 1-11)

Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

*Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.*

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

*Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il
Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.*



(Salmo 130)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Non ci seducano o Padre, né i beni terreni né i facili successi, e non c'impauri la morte; ma il tuo Spirito illumini i nostri occhi per discernere l'effimero e l'eterno, l'illusorio e il permanente, e così potremo aver parte con Te, che sei l'origine d'ogni esistenza, al banchetto della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prima proposta di meditazione a partire da un testo magisteriale

VEGLIARE CON CRISTO (del Cardinale John-Henry Newman)

La parola vegliare va studiata da vicino; occorre studiarla perché il significato non è tanto ovvio quanto si direbbe a prima vista, ed anche perché la Scrittura la usa con insistenza. Noi non dobbiamo solo credere, ma anche essere vigilianti; non solo amare, ma vegliare; non basta ubbidire, ma occorre vigilare. Ma perché dunque vegliare? Per questo grande avvenimento: la venuta di Cristo...

Ma che significa allora vegliare?

Mi pare, di poterlo spiegare così. Sapete quale sia, umanamente parlando, il sentimento di chi aspetta un amico, ne spia la venuta mentre quello ritarda? Sapete cosa significhi trovarsi in una compagnia poco piacevole, desiderare vivamente che il tempo voli e che scocchi l'ora in cui sarete libero? Avete mai provato cosa sia l'ansia per qualcosa che dovrebbe accadere e che può verificarsi o no, oppure l'essere in attesa di qualche avvenimento importante che vi fa venire il batticuore appena ve lo ricordano e che è la prima cosa a cui pensate nello svegliarvi? Sapete cosa voglia dire avere un amico lontano, aspettare sue notizie, 'Chiedersi un giorno dopo l'altro cosa stia facendo in quel dato momento e se sta bene in salute? Sapete che cosa sia vivere per qualcuno che vi è vicino al punto che i vostri occhi seguono i suoi, che voi gli leggete in viso e nell'anima, seguendo tutti i mutamenti d'espressione, qualcuno di cui prevenite i desideri, al cui sorriso sorridete anche voi, per cui siete tristi quando egli ha delle noie e vi rallegrate quando le cose gli riescono bene? Vegliare nell'attesa di Cristo è un sentimento analogo a tutti questi, nella misura in cui i sentimenti di questo mondo possono raffigurare quelli di un altro mondo...

Vegliare con Cristo chi, pur guardando verso il futuro, sa volgersi anche al passato e non contempla quel che il Salvatore ha acquistato per lui in modo da dimenticare quello che egli ha sofferto. Vegliare con Cristo chi ricorda sempre e rivive nella sua propria persona la Croce e l'agonia di Cristo e si ricopre con gioia di quella veste di afflizione che Cristo indossò quaggiù e che si lasciò dietro le spalle nell'ascendere al Cielo. Per questo, nelle epistole, gli autori ispirati manifestano così spesso il desiderio della sua seconda venuta come, altrettanto spesso, mostrano di ricordarsi della prima: né perdono mai di vista la crocifissione quando parlano della risurrezione. Quindi S. Paolo, quando ricordava ai Romani di attendere la redenzione del corpo all'ultimo giorno, aggiungeva: Affinché, avendo sofferto con lui, siamo anche glorificati con lui. Se dice ai Corinti di aspettare la venuta di nostro Signore Gesù Cristo, dice anche di portare sempre e dappertutto nel nostro corpo la morte di Gesù, in modo che la vita di Gesù si manifesti anche nel nostro corpo. Se parla ai Filippesi della potenza della risurrezione aggiunge subito: e la partecipazione alle sue sofferenze nella conformazione alla morte di lui. Se consola i Colossesi dando loro la speranza che quando il Cristo apparirà anch'essi appariranno nella gloria, egli ha già dichiarato loro che compie quel che manca alle sofferenze di Cristo nella sua carne per il corpo di lui che è la Chiesa (cfr. Rm. 8, 23. 17; I Cor. 1, 7; 2 Cor. 4, 10; Fil. 3, 10; Col. 3, 4 e 1, 24).

(Parochial and Plain Sermons, vol. IV - Rivingtons, London, Oxford and Cambridge 1870)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre Signore.